
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
22-28marzo 2019

IIM

INDICE

22/03	<ul style="list-style-type: none"> • CALO FIDUCIA NEI CONFRONTI DELL'ECONOMIA DELL'EUROZONA: PMI MANIFATTURIERO IN RECESSIONE E AL DI SOTTO DELLE ATTESE • PIL: CON ANDAMENTO RECESSIVO INDICATORI PMI EUROZONA, PER ITALIA CRESCITA NULLA O SOTTO ZERO NEL PRIMO TRIMESTRE 2019 • GOVERNO/DEF: LEGGERO O PESANTE? IN OGNI CASO SARA' UN DISASTRO • DEF: IL TENTATIVO DISPERATO DI TRIA 	pag. 4
23/03	<ul style="list-style-type: none"> • DEF: IL TESORO GIOCA A NASCONDERE LE CARTE: IL GOVERNO PRESENTERÀ UN DEF "LEGGERO" O "PESANTE"? • GOVERNO: DECRETO PRO-CRESCITA ARCHITETTATO PER NASCONDERE UNA CRESCITA NULLA DEL PIL ITALIANO • FISCO: ANCHE CONFCOMMERCIO LANCIÀ L'ALLARME AUMENTO IVA: IN ARRIVO SALASSO FISCALE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE 	pag. 7
24/03	<ul style="list-style-type: none"> • GOVERNO: CREDIT CRUNCH, CROLLO DELLE VENDITE, AUMENTO DELLE TASSE: IL GOVERNO GIALLOVERDE HA DECISO DI PUNIRE GLI IMPRENDITORI PER FINANZIARE L'ASSISTENZIALISMO LEGAM5S • BANCHE: UNIMPRESA LANCIÀ L'ALLARME ROSSO PER IL SISTEMA INDUSTRIALE: L'ITALIA NON È UN PAESE PER IMPRENDITORI 	pag. 9
25/03	<ul style="list-style-type: none"> • IL PRINCIPIO DELLA "FORWARD GUIDANCE" È NECESSARIO PER ATTRARRE INVESTITORI E PER NON CREARE TURBOLENZE NELLE ECONOMIE DEI PAESI • GOVERNO: ESECUTIVO CONTE ANZICHÈ ANNUNCIARE SUE POLITICHE ECONOMICHE PER TEMPO, CREDE SIA ANCORA UN VANTAGGIO NASCONDERLE • DEF: IL GOVERNO NASCONDE LE CARTE, UNICA COSA CERTA È L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA DEL 3%, IL RESTO È MISTERO" • DEF: IL FMI LANCIÀ L'ENNESIMO ALLARME SULL'ECONOMIA ITALIANA: PAESE IMPREPARATO AI RISCHI CHE GRAVANO SULL'UE • GOVERNO: HA SEMPRE GONFIATO LE PROPRIE STIME DI CRESCITA PER GIUSTIFICARE LE SUE ASSURDE MISURE ASSISTENZIALISTE • GOVERNO: IN ARRIVO MAXI MANOVRA CORRETTIVA DEI CONTI PUBBLICI SE IL TASSO DI CRESCITA QUEST'ANNO NON SUPERERÀ LO ZERO 	pag 11

26/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: SALVINI E DI MAIO LA SMETTANO CON I PROCLAMI: SERVONO SUBITO DECRETI ATTUATIVI DEL FONDO INDENNIZZI RISPARMIATORI</i> • <i>DEF: CONTI PUBBLICI E DEBITO FUORI CONTROLLO, IL GOVERNO ABBANDONI L'ASSISTENZIALISMO DEL CONTRATTO LEGA-M5S</i> • <i>GOVERNO: NASCONDE LE CARTE SUL DEF, L'OBIETTIVO È FAR APPROVARE LO "SBLOCCA CANTIERI" E IL "DECRETO PRO-CRESCITA" PER GONFIARE I DATI DEL PIL NEL BREVE PERIODO</i> • <i>GOVERNO: RIDURRE GLI INVESTIMENTI PER FINANZIARE REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100: LA FORMULA ECONOMICA LEGA-M5S CHE HA RESO IL NOSTRO PAESE MENO PRODUTTIVO, PIÙ POVERO E LONTANO DAI SALARI MEDI UE</i> • <i>BUGIE GOVERNO CONTE RACCONTATE PER METÀ DA DECRETO PRO-CRESCITA E PER ALTRA METÀ DA MANOVRA CORRETTIVA IN ARRIVO</i> 	pag. 15
27/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: CRESCITA ZERO E DEFICIT ALLE STELLE. MANOVRA CORRETTIVA SEMPRE PIÙ VICINA</i> • <i>DEF: AMMISSIONE CRESCITA ZERO OBBLIGATA E NESSUNO SPAZIO PER GOVERNO PER GONFIARE TENDENZIALE PIL</i> • <i>DEF: L'IMBROGLIO DELLA CRESCITA DROGATA DEL PIL PROGRAMMATICO FARÀ RIDERE I POLLI</i> • <i>MANOVRA: CON CRESCITA ZERO, SEMPRE SUDORE E LACRIME NELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO</i> • <i>CONFINDUSTRIA: IL DISASTRO DEL GOVERNO GIALLOVERDE, FINANZA PUBBLICA DA PRE-DEFAULT</i> • <i>CONTI PUBBLICI 2019-2020: DEFICIT E DEBITO FUORI CONTROLLO E FIDUCIA DEI CONSUMATORI AL MINIMO</i> • <i>PIL: ECONOMIA IN PIENA CRISI E DEBITO VERSO IL 140%: L'ITALIA HA UN BISOGNO IMPELLENTE DI RIFORME STRUTTURALI</i> 	pag. 19
28/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DEF: TESTO ANCORA NON PERVENUTO, DA "ANNO BELLISSIMO", IL GOVERNO DOVRÀ AMMETTERE L'"ANNO DELLA RECESSIONE</i> • <i>GOVERNO: CON DECRETO PRO-CRESCITA, L'ESECUTIVO FARÀ CREDERE CHE DEFICIT E DEBITO CRESCERANNO MENO: OBIETTIVO È ACQUISTARE CONSENSO OGGI PER FAR PAGARE PREZZO AGLI ITALIANI DOMANI</i> • <i>RATING: CON REPUTAZIONE A ZERO E DEBITO ALLE STELLE, INUTILE CHE ITALIA SFIDI A POKER EUROPA E MERCATI: IN ARRIVO PROBABILE DOWNGRADE E NUOVA VENDITA BTP</i> • <i>UE: ITALIA CONTROCORRENTE PERDE L'ENNESIMA OCCASIONE: GOVERNO CON SUA POLITICA ECONOMICA FA AUMENTARE NUOVAMENTE RENDIMENTI TITOLI STATO E NON SFRUTTA POLITICA MONETARIA BCE</i> 	pag. 24

22 MARZO 2019

**CALO FIDUCIA NEI CONFRONTI DELL'ECONOMIA
DELL'EUROZONA: PMI MANIFATTURIERO IN
RECESSIONE E AL DI SOTTO DELLE ATTESE**

La fiducia nei confronti dell'economia dell'eurozona è fortemente scesa questo mese, toccando i minimi degli ultimi 6 anni, secondo quanto mostrano gli indicatori PMI pubblicati questa mattina, lasciando presagire un inizio di anno difficile per l'economia dell'area euro. Il PMI manifatturiero dell'eurozona, l'indicatore che misura il grado di ottimismo dei direttori d'acquisto nei confronti del futuro delle loro aziende, è infatti sceso inaspettatamente a 47,6 dal precedente 49,3, molto al di sotto delle attese degli analisti, che si aspettavano un rialzo a 49,5, rimanendo in pieno territorio recessivo. Tra i paesi membri che hanno realizzato il calo peggiore c'è la Germania, con l'indice che è crollato a 44,7, quasi tre punti percentuali in meno rispetto alla precedente rilevazione del 47,6 e molto al di sotto dell'atteso 48,0. Pesante anche l'indice francese, calato a 49,8 dal precedente 51,5 e, anche in questo caso, molto al di sotto del 51,4 atteso. Per la Francia è peggiorato anche l'indice PMI dei servizi, calato a 48,7 dal precedente 50,2 e sotto l'atteso 50,6.

**PIL: CON ANDAMENTO RECESSIVO INDICATORI PMI
EUROZONA, PER ITALIA CRESCITA NULLA O SOTTO
ZERO NEL PRIMO TRIMESTRE 2019**

L'andamento degli indicatori PMI lascia intendere come una ripresa del PIL dell'eurozona nel primo trimestre sia molto improbabile. La crescita trimestrale si dovrebbe attestare attorno al +0,2%, con paesi come l'Italia in cui dovrebbe attestarsi attorno allo zero, se non al -0,1%. In particolare, la recessione nel settore manifatturiero tedesco è diventata più marcata, con i dati che mostrano cali accelerati della produzione, dei nuovi ordini e delle esportazioni. L'incertezza dovuta alla Brexit e alla guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, il rallentamento dell'industria

automobilistica e una domanda generalmente più debole a livello globale, continuano a gravare pesantemente sul settore manifatturiero, che ha registrato il più alto tasso di contrazione dal 2012. Per l'economia italiana, fortemente dipendente da quella tedesca e da quella francese, il rallentamento mostrato oggi non lascia certo pensare ad un prossimo rimbalzo dell'economia nella prima parte dell'anno.

GOVERNO/DEF: LEGGERO O PESANTE? IN OGNI CASO SARA' UN DISASTRO

Il Governo presenterà un Documento di Economia e Finanza "leggero" o "pesante", si chiede oggi la stampa nazionale? Nel gergo dei conti pubblici un DEF leggero può significare un documento composto dal solo quadro tendenziale e assente del quadro programmatico, come quello presentato dal Governo Gentiloni lo scorso anno, o un documento dove il quadro programmatico è sì presentato ma coincide, di fatto, con quello tendenziale. La prima fattispecie è illegittima, in quanto la Legge di contabilità nazionale impone obbligatoriamente al Tesoro di presentare entrambi i quadri di finanza pubblica, salvo autorizzazioni da parte della Commissione Europea per motivazioni eccezionali, come le elezioni nazionali dello scorso anno che provocavano un cambio di Governo. Oltre ad essere illegittima è pure inopportuna, dal momento che la non presentazione del quadro programmatico provocherebbe un nuovo scontro con la Commissione Europea e, soprattutto, un nuovo sell-off dei titoli di Stato. Un Governo incapace di dire cosa vuole fare o che vuole nascondere le proprie intenzioni viene sempre punito.

La seconda fattispecie è, invece, del tutto legittima ma politicamente insostenibile per questo Governo. Dal momento che il quadro tendenziale dovrà, infatti, certificare il forte calo del Pil, possibilmente a zero, per il 2019 e rivedere al rialzo, di conseguenza, i rapporti deficit/Pil e debito/Pil, oltre che a scontare l'aumento dell'IVA per effetto delle clausole di salvaguardia, presentare un quadro programmatico uguale al tendenziale vorrebbe dire che il Governo non prevede di far nulla per correggere la recessione e intende, anzi, accettare l'aumento dell'IVA dal prossimo gennaio. Infine, dovrebbe mettere per iscritto la manovra correttiva da oltre 10 miliardi, partendo

dai 2 miliardi di clausola salva-deficit che scatterà, come da accordi con Bruxelles, il prossimo luglio.

DEF: IL TENTATIVO DISPERATO DI TRIA

Pare che, per evitare il fallimento, il ministro dell'economia Giovanni Tria stia studiando una contromossa tanto giusta nelle intenzioni quanto incapace di risolvere il problema del DEF pesante o leggero. L'idea è quella di far approvare prima della presentazione del DEF il famoso decreto pro-crescita, da lui studiato, contenente misure di agevolazione fiscale e semplificazione amministrativa per le imprese che intendono investire, soprattutto nelle nuove tecnologie.

Il costo del decreto, secondo le indiscrezioni, sarebbe di circa 500 milioni di euro. Un leggero aumento del deficit che però giustificherebbe, nell'idea del ministro, una revisione al ribasso del Pil inferiore al previsto, dal momento che le misure contenute nello stesso produrrebbero un aumento del Pil.

L'obiettivo è quello di far credere che l'aumento della crescita generato da questo decreto sia tale da far evitare la manovra correttiva di luglio. A questo punto, il Tesoro avrebbe un motivo per scrivere nel DEF la motivazione per cui la manovra correttiva non è necessaria.

Purtroppo per Lega e Movimento Cinque Stelle, una tale soluzione non potrà essere accettata dalla Commissione Europea, a cui non basta certo un decreto approvato in fretta e furia per credere alla favola che in soli tre mesi il Pil italiano possa riprendersi da una recessione.

La strategia del ministro Tria è buona nelle intenzioni, ma richiederebbe tempo per entrare a regime, mentre Bruxelles effettuerà il controllo sui conti già tra pochi mesi. Purtroppo per il Governo, ribadiamo che la Commissione, le agenzie di rating e i mercati sanno fare i conti, qualcuno di loro anche molto bene, e che pertanto è inutile voler far credere mari e monti.

Se la maggioranza, anziché approvare misure nocive come il reddito di cittadinanza e la quota 100, avesse presentato un anno fa le proposte di Tria, probabilmente il Paese non sarebbe in questa situazione. Ora, i buoi sono già scappati.

23 MARZO 2019

DEF: IL TESORO GIOCA A NASCONDERE LE CARTE: IL GOVERNO PRESENTERÀ UN DEF “LEGGERO” O “PESANTE”?

Tra pochi giorni, il Governo sarà tenuto a presentare il Documento di Economia e Finanza. Anziché spiegare bene cosa intenda mettere nel documento, però, il Tesoro gioca a nascondere le carte. Non è chiaro, infatti, che tipo di DEF abbia intenzione di presentare.

Uno "leggero", formato solo dal quadro tendenziale o con il quadro programmatico uguale al tendenziale? O uno "pesante", nel quale si metta finalmente per iscritto, nel quadro programmatico, se scatterà l'aumento dell'Iva a partire dal prossimo gennaio o si troveranno 23,1 miliardi di euro attraverso risorse alternative, tramite l'aumento della pressione fiscale o il taglio della spesa pubblica, e come si intende affrontare la manovra correttiva, dal momento che, complice la recessione economica, il rapporto deficit/Pil obiettivo per il 2019, pari al 2,04% non sarà rispettato?

Su tutto questo il Governo tace, contribuendo ad alimentare quell'incertezza sul futuro dei conti pubblici che sta cominciando a far innervosire nuovamente la Commissione Europea e gli investitori internazionali.

GOVERNO: DECRETO PRO-CRESCITA ARCHITETTATO PER NASCONDERE UNA CRESCITA NULLA DEL PIL ITALIANO

Il ministro dell'economia Giovanni Tria sta cercando di far approvare all'ultimo minuto il suo decreto pro-crescita, in maniera da far finta che le misure adottate in quel decreto possano giustificare un maxi aumento della crescita, in modo da evitare di dover scrivere, nella revisione del quadro macroeconomico del DEF, che il tasso di crescita del Pil di quest'anno sarà pari a zero. Il problema è che una teoria del genere non verrà mai accettata né dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che dovrà

validare il quadro macroeconomico prendendo in considerazione le previsioni di crescita di un panel di previsori nazionali, né dalla Commissione Europea, che i calcoli sull'effetto moltiplicatore generato dalle misure economiche li sa fare bene. Non sarà creduto nemmeno dalle agenzie di rating, i cui modelli previsionali si sono dimostrati sempre più attendibili di quelli del Governo.

L'Italia rischia così, per effetto della propaganda dell'Esecutivo Conte, di vedersi non validare il DEF dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, di essere commissariata dall'Europa il prossimo luglio e di subire il downgrade da parte delle agenzie di rating forse già dal prossimo aprile.

**FISCO: ANCHE CONFCOMMERCIO LANCIATA
L'ALLARME AUMENTO IVA: IN ARRIVO SALASSO
FISCALE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE**

La crescita miracolosa generata dagli incentivi fiscali promessa dal Governo è l'ennesima propaganda che sarà smascherata presto dai controllori, nazionali e comunitari, del bilancio.

A fronte di promesse strabilianti, la realtà economica è invece molto più cruda per famiglie e imprese italiane.

L'allarme sull'aumento dell'IVA è stato lanciato anche oggi dalla Confcommercio, che ha ricordato come gli oltre 50 miliardi di euro di maggiore prelievo Iva renderebbero il biennio 2020/2021 pesantissimo per famiglie e imprese.

Secondo la Confcommercio la crescita sarà pari soltanto al +0,3% quest'anno e al +0,5% l'anno prossimo. Nel caso scattassero davvero le clausole di salvaguardia, ogni famiglia pagherebbe, in media, circa 890 euro di maggiori tasse indirette.

Una cifra insostenibile per la maggior parte delle stesse, che comporterebbe un crollo dei consumi e, di riflesso, della produzione.

Stante la situazione attuale dei conti pubblici, tuttavia, non sembra che una reale alternativa all'aumento sia possibile, ringraziando questo Governo di buoni a nulla che ha fatto credere agli italiani sempre l'esatto contrario.

24 MARZO 2019

**GOVERNO: CREDIT CRUNCH, CROLLO DELLE
VENDITE, AUMENTO DELLE TASSE: IL GOVERNO
GIALLOVERDE HA DECISO DI PUNIRE GLI
IMPRENDITORI PER FINANZIARE
L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S**

Il credit crunch, la stretta creditizia degli istituti di credito, è tornato prepotentemente alla ribalta nell'economia italiana. Le vittime, come al solito, sono le imprese.

Con l'entrata in recessione dell'Italia a partire dallo scorso dicembre, la produzione e, quindi, le vendite e i profitti del sistema aziendale italiano, sono crollati.

Contemporaneamente, la pressione fiscale sulle stesse è aumentata dopo l'approvazione dell'ultima Legge di Bilancio.

Per finanziare le misure tanto assistenzialiste quanto nocive del reddito di cittadinanza e della quota 100, infatti, il Governo ha dovuto cercare le risorse altrove e, forte dell'ideologia anti-capitalista che lo caratterizza, ha scelto di punire gli imprenditori, aumentando loro le tasse.

Ecco che allora la naturale conseguenza di questa politica è stata un peggioramento forte dei bilanci.

Difficile, a quel punto, per un imprenditore andare in banca e ottenere nuovo credito.

**BANCHE: UNIMPRESA LANCIÀ L'ALLARME ROSSO PER
IL SISTEMA INDUSTRIALE: L'ITALIA NON È UN PAESE
PER IMPRENDITORI**

Come rilevato dal centro studi Unimpresa, solo nell'ultimo anno la riduzione dei prestiti è stata pari a -66 miliardi di euro in valore assoluto e al -5%, in valore percentuale, con la diminuzione di quelli riservati alle

imprese pari al -8%, mentre i famosi crediti deteriorati sono tornati a salire di +4 miliardi di euro lo scorso gennaio, rispetto al mese precedente, invertendo un trend positivo che durava da qualche mese. Il totale delle rate non pagate da famiglie e imprese è così aumentato, secondo Unimpresa, del +13%.

Il presidente di Unimpresa Claudio Pucci, ha lanciato subito l'allarme, affermando che "il motore del credito italiano si è di nuovo fermato". Una situazione che è, per Pucci, "da allarme rosso".

E così, per effetto delle fallimentari scelte di politica economica di questo Governo di buoni a nulla, stanno aumentando nuovamente i fallimenti societari, mentre cala la propensione degli italiani a fare impresa, non per assenza di vocazione, ma semplicemente perché diventare imprenditore, al giorno d'oggi, ha più rischi che guadagni. In sintesi, spremuti dalle tasse e inseriti in un contesto economico caratterizzato da recessione e riduzione dei consumi, gli imprenditori chiudono le loro ditte, lasciandole spesso fallire.

Avanti così e ci ritroveremo un sistema industriale, che una volta era tra i migliori al mondo, sempre più debole, con i migliori gioielli di famiglia venduti agli stranieri, e con aumento della disoccupazione.

Certamente, il rapporto Unimpresa dimostra che l'Italia non è un paese per imprenditori.

25 MARZO 2019

**IL PRINCIPIO DELLA "FORWARD GUIDANCE" È
NECESSARIO PER ATTRARRE INVESTITORI E PER NON
CREARE TURBOLENZE NELLE ECONOMIE DEI PAESI**

Non è storicamente una novità quella di voler illudere i cittadini con promesse di una ripresa dell'economia e della società nel momento stesso in cui le cose vanno male.

Quanto più la gente è disperata e non sa a cosa aggrapparsi per arrivare alla fine del mese, tanto più salta fuori qualcuno che la imbonisce, promettendo mari e monti, pur sapendo che si tratta solo di un'illusione, perché le risorse finanziarie non esistono.

Nella finanza moderna e globalizzata, le principali istituzioni economiche e monetarie hanno iniziato a capire che, per attrarre la fiducia degli investitori e dei mercati e per non creare dannosa incertezza, è necessario annunciare per tempo le proprie indicazioni prospettive, preparando gradualmente gli operatori economici in maniera da non spaventarli e in maniera da gestire il processo di cambiamento in maniera graduale.

E' il principio della cosiddetta "forwardguidance", ormai utilizzata ampiamente da tutte le banche centrali, che consiste nell'annunciare per tempo le politiche monetarie, l'aumento dei tassi d'interesse o dell'offerta di moneta, in maniera da non creare turbolenze nelle economie e lasciare tempo a famiglie e imprese di prendere le loro scelte disponendo di certezze su cosa li attende in futuro.

La stabilità decisionale dei policy-maker, lo si è capito, è sempre e solo un vantaggio.

GOVERNO: ESECUTIVO CONTE ANZICHÈ ANNUNCIARE SUE POLITICHE ECONOMICHE PER TEMPO, CREDE SIA ANCORA UN VANTAGGIO NASCONDERLE

Il Governo Conte non ha evidentemente capito la chiarezza e la trasparenza. Anziché formalizzare per tempo le sue politiche economiche, infatti, crede ancora che sia un vantaggio nasconderle, aspettare di annunciarle all'ultimo minuto, magari non annunciarle affatto.

E' successo con la scorsa Legge di Bilancio, sta succedendo ancora con il DEF e, siamo sicuri, succederà ancora con la prossima Legge di Bilancio. Lo scorso autunno, infatti, fu proprio la non volontà dell'Esecutivo di dichiarare per tempo le cifre della manovra, puntando tutto sullo scontro con la Commissione Europea, che provocò incertezza e panico sui mercati, a scatenare la seconda crisi dello spread e l'ondata di svendita dei nostri titoli di Stato. La lezione dello scorso autunno, purtroppo, non è servita.

DEF: IL GOVERNO NASCONDE LE CARTE, UNICA COSA CERTA È L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA DEL 3%, IL RESTO È MISTERO”

A pochissimi giorni dalla data di scadenza per la presentazione del DEF, il Governo non ha ancora fatto sapere nulla sui numeri che lo compongono, su quanto sarà il tasso di crescita per quest'anno, o il rapporto deficit/Pil o debito/Pil.

Addirittura non ha fatto chiarezza nemmeno sul se presenterà il quadro programmatico del DEF, se questo sarà uguale al quadro tendenziale e se conterrà i saldi del decreto-crescita.

Non si sa se e quando verrà attivata la clausola salva-deficit il prossimo luglio, se aumenterà l'IVA dal prossimo gennaio, se si intende evitarne l'aumento attraverso misure alternative, peraltro mai specificate. Non si

conosce la lista delle privatizzazioni da fare obbligatoriamente entro quest'anno, né il famoso piano di dismissioni del patrimonio pubblico. Assolutamente nulla. L'unica cosa certa è che quest'anno la spesa pubblica è cresciuta, per effetto delle misure assistenzialiste del Governo, del +3,0%, l'aumento più alto dell'ultimo decennio.

Il resto è completamente avvolto nel mistero, con investitori e operatori finanziari che, non fidandosi dell'incertezza che grava sempre più sulla strategia economica dell'Italia, scappano a gambe levate dal nostro Paese.

**DEF: IL FMI LANCIA L'ENNESIMO ALLARME
SULL'ECONOMIA ITALIANA: PAESE IMPREPARATO AI
RISCHI CHE GRAVANO SULL'UE**

Mentre la revisione del quadro macroeconomico è ancora, come tutto il resto del Documento di Economia e Finanze, avvolta nel mistero, con il Governo che si rifiuta di fornire qualsiasi cifra e dichiarare apertamente quali politiche economiche intenda perseguire da qui alla fine dell'anno, ci ha pensato oggi il Fondo Monetario Internazionale ha lanciare l'ennesimo allarme sull'economia italiana.

Secondo il vicedirettore generale del Fondo, David Lipton, infatti, l'economia italiana "potrebbe registrare una nuova contrazione" nel primo trimestre del 2019, dopo essere entrata in recessione alla fine del 2018.

Lipton ha poi parlato di "evidenti vulnerabilità che hanno lasciato il Paese impreparato ai rischi che gravano sulla Unione europea, dal rallentamento della crescita all'impatto del protezionismo e della Brexit" e del rischio di una "resistenza politica" da parte dei governi più virtuosi del Nord Europa ad effettuare salvataggi dei paesi più indebitati, tra i quali l'Italia.

GOVERNO: HA SEMPRE GONFIATO LE PROPRIE STIME DI CRESCITA PER GIUSTIFICARE LE SUE ASSURDE MISURE ASSISTENZIALISTE

L'economia dell'Unione Europea è, infatti, in piena crisi, con la Banca Centrale Europea che ha abbassato le sue stime di crescita per il 2019 a solo il +1,1% e con l'Ifo, il più prestigioso istituto di ricerca economica tedesco, che ha tagliato oggi le previsioni di crescita della Germania a solo il +0,6%, un tasso impensabile fino a solo poche settimane fa. La stima dell'Ifo causerà non pochi problemi a questo Governo, che ha sempre gonfiato le proprie stime di crescita per giustificare le sue assurde misure assistenzialiste. Tutti ci ricordiamo il +1,5% promesso dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per il 2019, da lui definito "un anno bellissimo", prima di essere costretto ad abbassare la stima al +1,0%, lo scorso dicembre, in attesa che la riabbassi di nuovo nel DEF del 10 aprile, sperando solo che l'Esecutivo non abbia almeno la sfacciataggine di mettere per iscritto un tasso di crescita superiore al +0,6%, facendo credere che il nostro paese crescerà addirittura più della Germania.

GOVERNO: IN ARRIVO MAXI MANOVRA CORRETTIVA DEI CONTI PUBBLICI SE IL TASSO DI CRESCITA QUEST'ANNO NON SUPERERA' LO ZERO

La verità è che, se le previsioni del Fondo e di molti altri previsori internazionali fossero corrette per il primo trimestre, vorrebbe dire che il tasso di crescita per quest'anno non supererebbe lo zero, obbligando il Governo ad una maxi manovra correttiva dei conti per mantenere sostenibili le finanze pubbliche del nostro paese. Purtroppo per il nostro paese, il Governo continua a non dire nulla circa lo stato attuale dell'economia, nel vano tentativo di nascondere le carte all'Europa e ai mercati perché sa che se le scoprirebbe verrebbe immediatamente punito da loro.

26 MARZO 2019

**GOVERNO: SALVINI E DI MAIO LA SMETTANO CON
I PROCLAMI: SERVONO SUBITO DECRETI
ATTUATIVI DEL FONDO INDENNIZZI
RISPARMIATORI**

Dopo i proclami lanciati nel corso della assemblea del 9 febbraio a Vicenza, accompagnati dall'impegno ad emanare i decreti attuativi del Fondo Indennizzi Risparmiatori nella settimana successiva, dopo le tante chiacchiere spese vanamente in queste settimane, i ministri Salvini e di Maio sono arrivati all'ultimatum al collega di Governo Tria perché firmi i decreti al più presto, "altrimenti li scriviamo noi".

I vice premier la smettano con questa buffonata dei proclami, destinati solo a creare confusione e false aspettative.

Convochino immediatamente un Consiglio dei Ministri e varino i decreti, se ne sono capaci, altrimenti ammettano una volta per tutte di aver commesso un pasticcio ed abbiano l'umiltà di tornare in Parlamento con un nuovo testo di legge, stavolta legittimo ed attuabile.

Il paese non può tollerare a lungo tanta incompetenza e superficialità".
Lo dichiarano in una nota l'On. Renato Brunetta e l'On. Pierantonio Zanettin di Forza Italia.

**DEF: CONTI PUBBLICI E DEBITO FUORI
CONTROLLO, IL GOVERNO ABBANDONI
L'ASSISTENZIALISMO DEL CONTRATTO LEGA-M5S**

I conti pubblici e il debito sono di nuovo fuori controllo, a pochi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione del Documento di Economia e Finanza (10 aprile), come rilevato ieri da Unimpresa, ISTAT e Fondo Monetario Internazionale. Lo scorso gennaio, infatti, il

debito pubblico italiano ha sfondato tutti i record, crescendo, secondo i dati di Unimpresa, di 71 miliardi di euro nell'ultimo anno a 2.358 miliardi complessivi, al ritmo di 6 miliardi al mese con un incremento pari al +3,1%, il doppio di quello registrato nell'anno precedente. Non solo.

La crescita del Pil peggiore del previsto registrata nel 2018, pari al +0,9% contro il +1,2% atteso ha comportato, secondo l'ISTAT, un aumento del rapporto debito/Pil al 132,1%, circa mezzo punto percentuale rispetto alle attese. Nel 2019 dovrebbe andare anche peggio. Complice il forte rallentamento della crescita economica, che nel primo trimestre dell'anno dovrebbe segnare un altro segno meno, come preannunciato dal Fondo Monetario Internazionale, il rapporto potrebbe crescere quest'anno di un altro punto percentuale, mentre il rapporto deficit/Pil potrebbe avvicinarsi al 3,0%, contro il 2,04% concordato dal Governo con la Commissione Europea lo scorso dicembre.

**GOVERNO: NASCONDE LE CARTE SUL DEF,
L'OBBIETTIVO È FAR APPROVARE LO "SBLOCCA
CANTIERI" E IL "DECRETO PRO-CRESCITA" PER
GONFIARE I DATI DEL PIL NEL BREVE PERIODO**

Nonostante la situazione dei conti pubblici, il Governo continua incredibilmente a tacere sulle prossime cifre del DEF.

Nessuna informazione sull'aggiornamento delle previsioni di crescita, nulla sulle cifre del quadro programmatico, che peraltro non è ancora dato sapere se sarà presentato, come impone la Legge di Bilancio, o verrà posticipato a dopo le elezioni europee, come sostiene insistentemente la stampa nazionale. Niente neppure sulle decisioni riguardanti l'aumento dell'IVA a partire dal prossimo gennaio, sempre negato dal Governo ma senza spiegare dove verranno trovati i 23,1 miliardi necessari ad evitarlo.

Lega e Cinque Stelle continuano, al contrario, a voler approvare in fretta e furia sempre più decreti che vogliono far credere possano aumentare il

Pil nel breve periodo, come lo "sblocca cantieri" e il "pro-crescita". L'obiettivo è solo quello di poter avere un motivo per gonfiare un po' i dati del Pil, pur sapendo che la Commissione Europea, le agenzie di rating e gli investitori, che i calcoli sanno fare bene, non crederanno affatto a questi dati.

Il povero ministro dell'Economia Giovanni Tria, pur animato da tutte le buone intenzioni ma continuamente sminuito dai due vicepremier Di Maio e Salvini, sembra non aver la forza per imporre la sua ragionevole politica economica e per lanciare una "forwardguidance" sui conti pubblici in grado di rassicurare istituzioni comunitarie e mercati finanziari.

Così, nell'incertezza, aumentano le "vulnerabilità" del Paese al rallentamento economico dell'Eurozona, come scritto ieri dal Fondo Monetario, e il divario di produttività del fattore lavoro rispetto agli altri paesi europei, come certificato sempre ieri dall'ISTAT. Mentre quella italiana è aumentata solamente del +0,4% negli ultimi 16 anni, tutti gli altri paesi europei hanno fatto segnare aumenti a doppia cifra.

GOVERNO: RIDURRE GLI INVESTIMENTI PER FINANZIARE REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100: LA FORMULA ECONOMICA LEGA-M5S CHE HA RESO IL NOSTRO PAESE MENO PRODUTTIVO, PIÙ POVERO E LONTANO DAI SALARI MEDI UE

Piove sul bagnato: oltre ai conti pubblici fuori controllo, dobbiamo aggiungere il crollo degli investimenti, sia pubblici che privati, dovuto all'assenza di incentivi pubblici, molti dei quali sono fra l'altro stati eliminati proprio dal Governo Conte (super-ammortamento, patent box e ACE, tra gli altri) per finanziare la politica economica giallo-verde tutta improntata all'aumento di spesa pubblica corrente necessaria per finanziare misure assistenzialiste come reddito di cittadinanza e quota 100. Ridurre gli investimenti nel tentativo di aumentare la domanda, questa la formula economica di Lega e Cinque Stelle.

Che non ha funzionato per nulla, se si pensa che proprio la domanda interna e i consumi sono calati anche per via del fatto che il potere d'acquisto dei lavoratori è calato, in quanto le imprese non hanno aumentato i salari nel tentativo di rimanere competitive sui mercati internazionali. Il risparmio sui salari ha compensato la mancanza di aumento di produttività, creando un paese più povero e sempre più lontano dai salari medi europei.

Paradossalmente, il garantire un reddito di cittadinanza e disincentivare il lavoro, contribuisce ancora di più ad abbassare la media del reddito dei cittadini. Proprio un bel risultato, per un Governo che finora ha solo ottenuto risultati opposti a quelli che sperava di ottenere.

**BUGIE GOVERNO CONTE RACCONTATE PER METÀ DA
DECRETO PRO-CRESCITA E PER ALTRA METÀ DA
MANOVRA CORRETTIVA IN ARRIVO**

Quale credibilità può avere un decreto “pro-crescita” licenziato dallo stesso governo che aveva definito “piena di misure pro-crescita” anche l’ultima manovra di bilancio? L’unica cosa concreta di questo decreto è l’ammissione della prima metà delle bugie raccontate dal governo agli italiani in questi mesi. L’ammissione della seconda metà delle bugie arriverà subito dopo le europee con il decreto di manovra correttiva.

27 MARZO 2019

**GOVERNO: CRESCITA ZERO E DEFICIT ALLE STELLE.
MANOVRA CORRETTIVA SEMPRE PIÙ VICINA**

Sullo stato dell'economia italiana, il Governo, alla fine, si è arreso all'evidenza dei fatti e sarebbe pronto ad ammettere la "crescita zero" per il 2019 nel prossimo DEF, stando alle indiscrezioni pubblicate questa mattina dalla stampa nazionale, abiurando così alla promessa di un "anno bellissimo" fatta dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte soltanto poche settimane fa a Davos e ammettendo di aver illuso per tutti questi mesi gli italiani. Stando a quanto scrive oggi il Sole 24 Ore, infatti, il tasso di crescita del Pil per il 2019 previsto nel quadro tendenziale del DEF sarà pari soltanto ad un misero +0,1%, mentre il rapporto deficit/Pil salirà al 2,4%. La crescita per quest'anno sarà quindi ridimensionata pesantemente rispetto al +1,0% stimato soltanto lo scorso dicembre dal Governo, mentre il deficit tornerà a salire sopra il 2,04% concordato con la Commissione Europea, obbligando l'Esecutivo a far scattare immediatamente la clausola "salva-deficit" da 2 miliardi di euro, consistente in pesantissimi tagli ai servizi pubblici, ipotesi che il Governo continuava a negare fino a pochi giorni fa.

**DEF: AMMISSIONE CRESCITA ZERO OBBLIGATA E
NESSUNO SPAZIO PER GOVERNO PER GONFIARE
TENDENZIALE PIL**

L'ammissione della crescita zero è una mossa tanto saggia quanto obbligata da parte del ministro dell'economia Giovanni Tria. Il gonfiare ancora una volta i dati del quadro tendenziale avrebbe comportato, infatti, una sicura bocciatura del DEF da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, la seconda consecutiva. Fu la prima, effettuata lo scorso ottobre sulla Nota di Aggiornamento del DEF, a scatenare lo scontro con la Commissione Europea, che portò alla seconda crisi dello spread. Bruxelles, infatti, considera l'UPB come la sua lunga mano in Italia e formula i propri giudizi sulla finanza pubblica del nostro paese tenendo

in estrema considerazione tutto quello che l'Ufficio scrive. Dopo aver osservato che tutti gli istituti di ricerca inseriti nel panel dell'UPB hanno stimato una crescita pari a zero per il 2019, il ministro Tria ha così capito che non c'era alcuno spazio per gonfiare il quadro tendenziale, pena, appunto, la bocciatura di tutto il documento.

DEF: L'IMBROGLIO DELLA CRESCITA DROGATA DEL PIL PROGRAMMATICO FARÀ RIDERE I POLLI

Ormai persa la battaglia sul quadro tendenziale, al Governo non rimane che quella sul programmatico, che in un primo momento non doveva neanche essere presentato, ma che ora rimane l'ancora di salvezza per la maggioranza, dal momento che, in quello, il Tesoro quantificherà gli effetti sulla crescita del pacchetto di misure al quale stanno lavorando i ministeri economici, nel tentativo di rivitalizzare l'economia a partire dal secondo semestre dell'anno, dal momento che il primo semestre sarà ormai a crescita piatta. L'escamotage studiato dal ministro Tria sarebbe quello di approvare il prima possibile i decreti "pro-crescita", in maniera da poterli utilizzare per gonfiare esageratamente gli effetti economici da essi prodotti e dipingere quindi una situazione economica più rosea di quella attuale. Possiamo dare ragione al ministro Tria sul fatto che l'introduzione di misure per sbloccare le opere pubbliche e incentivare le imprese ad investire, soprattutto in nuove tecnologie, produca effetti positivi per la crescita. Il problema è che queste sono costose e il Governo non ha ancora quantificato il loro costo, che contribuirà, di conseguenza, ad aumentare ulteriormente il deficit pubblico. Secondariamente, l'effetto di queste misure sarà comunque limitato, pari al massimo a un paio di decimali per il 2019, con il rischio che i costi e i benefici si annullino, producendo quindi un effetto pari a zero.

MANOVRA: CON CRESCITA ZERO, SEMPRE SUDORE E LACRIME NELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO

Un 2019 con crescita tendenziale zero avrà, in ogni caso, effetti pesantissimi sull'economia e sui conti pubblici. Sull'economia perché vorrà dire che la produzione industriale non crescerà, che le imprese

saranno costrette a licenziare e saranno disincentivate ad investire e che l'Italia rimarrà, ancora una volta, ultima in Europea per tasso di crescita. Sui conti pubblici perché la riduzione del Pil fa peggiorare gli indicatori di finanza pubblica, deficit e debito, e aumenta ancora di più il peso della manovra correttiva dei conti da effettuarsi nella seconda metà dell'anno, dopo le elezioni europee. A tal proposito, il Governo continua incredibilmente a tacere sul cosa intende fare sulle clausole di salvaguardia dell'IVA. Anche nel prossimo DEF dovrebbe limitarsi a scrivere che queste verranno tolte, senza però spiegare con quali risorse, e, soprattutto, senza ammettere che, a differenza degli anni precedenti, quest'anno il bonus di flessibilità concesso dalla Commissione Europea è finito. La conseguenza sarà che la prossima Legge di Bilancio è destinata a diventare la peggior manovra restrittiva degli ultimi anni dopo quella draconiana fatta ai tempi di Mario Monti.

CONFINDUSTRIA: IL DISASTRO DEL GOVERNO GIALLOVERDE, FINANZA PUBBLICA DA PRE-DEFAULT

L'economia italiana è un disastro. Anche Confindustria oggi lo ha scritto a chiare lettere, azzerando le stime di crescita del Pil per il 2019 e accusando pesantemente il Governo di aver "ipotecato i conti pubblici italiani", per colpa delle sue costosissime misure assistenzialiste come il reddito di cittadinanza e la quota 100, che avranno effetti pesantissimi sulle nostre finanze nei prossimi anni.

Crollo della domanda interna, rallentamento anche di quella esterna e investimenti che sono colati a picco (-2,5% escluse le costruzioni). Il quadro dipinto dal centro studi degli industriali è da economia di guerra. In particolare, l'analisi sullo stato dei conti pubblici è da allarme rosso. "Il governo – si legge nel rapporto – ha ipotecato i conti pubblici, non ci sono opzioni indolori, con la finanza pubblica siamo ad un bivio: o si sterilizza l'Iva o si dovrà far salire il deficit pubblico al 3,5% causando un ulteriore aumento dei tassi sovrani con pesanti effetti recessivi". Ma evitare l'aumento dell'Iva e contestualmente correggere il livello del deficit come previsto dall'accordo con la Commissione Europea è del tutto impossibile per Confindustria, dal momento che, per farlo,

occorrerebbero 32 miliardi di euro, che il Governo, semplicemente, non ha a disposizione.

Pesantissima l'accusa contro le due misure bandiera del Governo, reddito di cittadinanza e quota 100 che, oltre ad aver prodotto effetti limitati sulla crescita, "hanno contribuito al rialzo dei tassi sovrani e al calo della fiducia, con un impatto negativo sulla crescita".

Per Confindustria, inoltre, non c'è alcuna possibilità per il Governo di evitare una manovra correttiva, stante la disastrosa situazione attuale: "A legislazione vigente il 1 gennaio 2020 ci sarà l'aumento di circa 3 punti delle aliquote Iva ordinaria e ridotta. L'attività economica sarà penalizzata, con un effetto negativo sulla crescita di 0,3 punti percentuali, anche se il deficit/Pil migliorerà per restare al 2,65", che però "non basterà per realizzare quella correzione strutturale del bilancio richiesta dalle regole europee". Pertanto, il centro studi conclude che sarà "comunque necessaria una manovra correttiva".

CONTI PUBBLICI 2019-2020: DEFICIT E DEBITO FUORI CONTROLLO E FIDUCIA DEI CONSUMATORI AL MINIMO

Pesantissime le previsioni sui due principali indicatori di finanza pubblica. Nel 2019 e 2020, il rapporto deficit/Pil dovrebbe salire al 2,6%, mentre il debito, invece, aumenterà nel 2019 fino al 133,4%, circa 2,7 punti percentuali in più delle ultime previsioni di ottobre e salirà ulteriormente al 133,6% nel 2020. Nessuna riduzione quindi, né del deficit, né del debito, che ormai viaggia verso la soglia del 140%, un valore da pre-default.

Inutile stupirsi, quindi, che la fiducia dei consumatori sia calata a marzo da 112,4 a 111,2, come certificato dall'ISTAT proprio oggi. Gli italiani cominciano a non avere più fiducia nel futuro del loro Paese. E, purtroppo, hanno ragioni più che valide per non averla. Per colpa di questo Governo di buoni a nulla, infatti, il problema dell'Italia non è più neanche quello di uno zero virgola in più o in meno di crescita, ma l'aver perso del tutto la credibilità internazionale in un contesto di forte

rallentamento globale, nonché di aver sposato una visione assistenzialista della società e dell'economia che ha definitivamente rovinato il percorso di aggiustamento dei conti pubblici, sottraendo risorse preziose a imprese e investimenti. Con questi dati, prepariamoci, quindi, ad una nuova tempesta in arrivo dall'Europa, dalle agenzie di rating e dai mercati finanziari.

**PIL: ECONOMIA IN PIENA CRISI E DEBITO VERSO IL
140%: L'ITALIA HA UN BISOGNO IMPELLENTE DI
RIFORME STRUTTURALI**

Le prospettive per l'economia italiana si fanno sempre più fosche. È questo il commento dell'agenzia Bloomberg alla notizia dell'azzeramento delle previsioni di crescita del Pil effettuato oggi da Confindustria e ricordando come la fiducia di imprese e consumatori sia calata più del previsto nel mese di marzo.

Non solo. Bloomberg scrive anche di come il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco abbia dichiarato stamattina che l'Italia ha un bisogno impellente di effettuare riforme strutturali, dal momento che semplici palliativi non sono più sufficienti.

Anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha dichiarato che il Governo sta ormai raschiando il fondo del barile e che non ha più spazi per effettuare politiche fiscali di risanamento del bilancio, nel momento stesso in cui l'economia italiana si trova in piena recessione. Peccato per il ministro Tria che saranno proprio quelle le misure che verranno richieste tra pochi giorni dalla Commissione Europea al suo Governo, il quale, avendo puntato tutto sulle costosissime, quanto fallimentari, misure del reddito di cittadinanza e della quota 100 e non avendo fatto nulla per contenere il debito pubblico, si trova ora senza soldi, con una economia in piena crisi e un debito che si dirige verso quota 140% del Pil. Un fallimento epocale che gli italiani saranno costretti a pagare di tasca loro nei prossimi anni.

28 MARZO 2019

DEF: TESTO ANCORA NON PERVENUTO, DA “ANNO BELLISSIMO”, IL GOVERNO DOVRÀ AMMETTERE L’”ANNO DELLA RECESSIONE

Il Governo non sa cosa fare per risollevare l'economia italiana dalla recessione nella quale è entrata a partire dallo scorso dicembre. Così, dopo il pesante atto di accusa formulato ieri nei suoi confronti dagli industriali, incredibilmente apostrofati poi come dei "gufi" dal vicepremier Matteo Salvini, ha deciso di rimandare il DEF a fine mese, saltando del tutto la data del 10 aprile prevista per la presentazione del testo alle Camere.

Un testo che ancora non c'è, semplicemente perché l'Esecutivo non sa cosa scriverci dentro. L'unica cosa certa è che nel quadro tendenziale sarà costretto ad abiurare alle sue promesse di crescita mirabolante, prima al +1,5%, poi al +1,0% e alzare bandiera bianca, ammettendo invece un misero +0,1-0,2%.

L'anno bellissimo previsto dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è già trasformato in un anno di recessione e mai nella storia recente il Tesoro aveva dovuto rivedere così al ribasso le sue stime. Delle due l'una: o le sue capacità di previsione sono straordinariamente peggiori rispetto a quelle di tutti gli altri istituti di previsione, oppure quelle non sono previsioni ma pura propaganda. In entrambi i casi, il risultato è che nessuno crede più alle stime del Ministero dell'Economia. L'Ufficio Parlamentare del Bilancio li prende in considerazione ormai solo per bocciarli. Se qualcuno volesse sapere come sta andando davvero l'economia italiana deve ormai ricorrere ad altre fonti.

GOVERNO: CON DECRETO PRO-CRESCITA, L'ESECUTIVO FARÀ CREDERE CHE DEFICIT E DEBITO CRESCERANNO MENO: OBIETTIVO È ACQUISTARE CONSENSO OGGI PER FAR PAGARE PREZZO AGLI ITALIANI DOMANI

Il quadro programmatico che il Governo dovrà presentare non è già credibile in partenza. In quello, c'è da scommetterci, l'Esecutivo farà credere ancora

mari e monti, a partire dall'idea che, grazie ai due decreti in discussione presso i vari ministeri, cosiddetti "pro-crescita", l'economia italiana si riprenderà magicamente a partire dal secondo trimestre.

Dal momento che il contrario potrà essere dimostrato soltanto tra qualche mese, il Governo sarà libero di gonfiare la crescita e farà credere che deficit e debito cresceranno meno di quello che in realtà sta accadendo. Acquistare consenso oggi, per far pagare il prezzo a qualcun altro domani: questa la maxi-cambiale del Governo Conte fatta firmare, e pagare, agli italiani.

RATING: CON REPUTAZIONE A ZERO E DEBITO ALLE STELLE, INUTILE CHE ITALIA SFIDI A POKER EUROPA E MERCATI: IN ARRIVO PROBABILE DOWNGRADE E NUOVA VENDITA BTP

Il non rispetto delle regole e delle scadenze sta innervosendo nuovamente i mercati finanziari e le agenzie di rating, che cominciano ad averne abbastanza dell'atteggiamento presuntuoso e incapace di Lega e Movimento Cinque Stelle. Posticipando l'operazione verità sui conti pubblici, i due partiti di maggioranza potranno forse ritardare il calo del loro consenso elettorale, ma il prezzo da pagare per l'Italia sarà enorme.

Le stime degli esperti parlano ormai di una manovra economica per il 2020 da almeno 40 miliardi di euro, considerando le clausole di salvaguardia sull'aumento dell'IVA, la manovra correttiva per rispettare gli obiettivi di finanza pubblica, non rispettati causa crollo del Pil, le spese indifferibili e i 18 miliardi di euro da privatizzazioni che dovrebbero entrare entro fine anno ma sulle quali il governo non ricaverà nemmeno un euro.

Il prossimo 27 aprile ci sarà la decisione dell'agenzia di rating Standard and Poor's. E' quella più attesa e più delicata, dal momento che l'outlook sul debito pubblico italiano dell'agenzia è già negativo e negli ultimi mesi il quadro macroeconomico italiano si è fortemente deteriorato.

Cercare di prendere in giro gli esperti di conti pubblici internazionali nascondendo le carte, rimandando le decisioni, non prendendole affatto o gonfiando artificialmente i dati di crescita non servirà a risparmiare l'Italia dal downgrade e dalla vendita di BTP che si potrebbe riaprire per effetto del nuovo scontro con l'Europa. I membri del Governo non hanno ancora capito

che è l'Italia la parte debole dello scacchiere europeo e internazionale e, con il fardello di debito che ha sulle spalle, non ha alcun potere negoziale nei confronti dell'estero. Con una reputazione ormai pari allo zero e senza più soldi in cassaforte, inutile andare a sfidare a poker Europa e finanza internazionale.

**UE: ITALIA CONTROCORRENTE PERDE L'ENNESIMA
OCCASIONE: GOVERNO CON SUA POLITICA
ECONOMICA FA AUMENTARE NUOVAMENTE
RENDIMENTI TITOLI STATO E NON SFRUTTA
POLITICA MONETARIA BCE**

Dopo le previsioni negative sulla crescita del Pil italiano da parte delle principali istituzioni nazionali e internazionali, i rendimenti dei nostri BTP sono tornati a salire. Oggi, il rendimento sul BTP con scadenza a 10 anni è tornato sopra quota 2,5% per un aumento percentuale pari al +2,5%. Giusto un anno fa, prima dell'avvento del nuovo Governo, era pari soltanto a 1,78%.

Anche le aste odierne del Tesoro non sono andate come il Governo sperava. Il rendimento di emissione sul decennale è sì sceso al 2,61% ma si è attestato ad un livello superiore a quello offerto sul mercato secondario, lasciando intendere che su quel mercato ci sarà presto un riallineamento al rialzo dei rendimenti.

Peggio è andata all'asta del titolo con scadenza quinquennale, il cui rendimento è salito all'1,71% dal precedente 1,59%, confermandosi tra i rendimenti più alti d'Europa. Per colpa dell'entrata in recessione dell'economia e del nervosismo degli investitori dovuto alla non chiarezza del Governo sulle proprie politiche economiche, l'Italia ha quindi perduto l'occasione di sfruttare la ghiotta opportunità offerta dall'ammorbidimento delle politiche monetarie della Banca Centrale Europea, che ha dichiarato di voler rinviare la stretta monetaria sui tassi d'interesse alla fine di quest'anno e di voler lanciare nuove aste di liquidità a favore del sistema bancario.

Di questo nuovo corso si è avvantaggiata, paradossalmente, la Germania, che è tornata ieri ad emettere i propri bund con scadenza decennale con rendimenti negativi. L'Italia sta quindi andando controcorrente rispetto agli

altri paesi europei, e, per via della perdita di reputazione, invece di vedere una riduzione dei propri rendimenti sovrani, assiste ad un loro aumento.

UE: DECRETO PRO-CRESCITA SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE. MA CHI CREDE DI PRENDERE IN GIRO IL GOVERNO GIALLO-VERDE?

239 milioni di euro nei prossimi tre anni. Stando alle bozze del decreto ‘pro-crescita’ sarebbe questa la ‘strabiliante’ cifra stanziata dal Governo per le imprese, quella necessaria per far ripartire l’economia italiana dalla recessione.

Al lordo dell’aumento di pressione fiscale dovuto alle misure contenute nell’ultima Legge di Bilancio, ovviamente, quantificabile in circa 2,65 miliardi. Perché, se si considerasse anche quella, infatti, le risorse prelevate dallo Stato al sistema imprenditoriale sarebbero superiori a quelle date per 2,4 miliardi.

In altre parole, questo decreto, sbandierato in pompa magna dal Governo come la ricetta per far partire l’Italia, è soltanto uno specchietto per le allodole, che non produrrà un solo euro di crescita.

Non sarà certo ricorrendo al grande gioco dell’Oca del Fisco, con il quale il Governo sostituisce una tassa con l’altra, l’Ires con la mini-Ires, la mini-Ires con l’Ace, per avere sempre un effetto pari a zero, infatti, che le imprese italiane torneranno a investire e a crescere.

Al contrario, questo provvedimento dimostra, ancora di più, che il Governo sta raschiando il fondo del barile delle risorse pubbliche, ormai completamente vuoto, fatta eccezione per qualche briciola che viene fatta passare come panacea di tutti i mali.